

UN MONASTERO INVISIBILE

una rete di preghiera nel segreto del mondo

UN'ORA SOLA

Sussidio di preghiera della Famiglia del Murialdo: Giovani, Amici, Collaboratori, Ex-Allievi, A.M.A., C.L.d.M., Ist. Secular São Murialdo, Murialdine, Giuseppini.

NOVEMBRE 1999, n.° 45

• IMPARIAMO A PREGARE

«Se molti cristiani provano a pregare e alla fine si scoraggiano, per la maggior parte di essi non si tratta di mancanza di buona volontà, ma di assenza di idee giuste circa il modo di vivere il tempo dell'orazione. La preghiera, essi dicono, è cosa troppo difficile. No. Essa è facile, non lo ripeterò mai abbastanza. Occorre inoltre conoscere le regole del gioco, saper cosa fare quando si prega. Questo è il mio argomento, oggi.

L'essenziale

Tre tipi di uomini si ingannano.

1. I primi ritengono che l'essenziale, nella preghiera, sia essere

attenti a Dio. Con un'attenzione incessante. Ora essi non raggiungono che brevi istanti di attenzione. Il resto del tempo sono trascinati da ogni sorta di pensieri, sentimenti, immaginazioni, impressioni – che essi chiamano «distrazioni» – dato che tutto questo li distrae dalla loro attenzione a Dio. Costoro non tardano a scoraggiarsi. E hanno gran torto: il valore della preghiera non si misura sulla stabilità dell'attenzione dello spirito. L'orazione può essere buona senza tale stabilità. Non è questo l'essenziale. Il che non vuoi dire, certamente, che sia inutile ricorrere ai metodi e ai mezzi che favoriscono una migliore attenzione.

2. I secondi immaginano che l'essenziale consista nel ricercare e coltivare pensieri belli e profondi su Dio.

Felicissimi quando vi riescono, si scoraggiano quando il loro spirito è come intorpidito, sterile. Il loro scoraggiamento sarebbe giustificato se non vi fosse eccellente orazione senza pensieri elevati e stimolanti. Ma neppure in ciò sta l'essenziale. Non ci si deve tuttavia astenere, nel tempo dell'orazione, di pensare a Dio, di cercare di conoscerlo meglio, di approfondire il suo mistero.

3. **Gli ultimi si disperano quando non provano emozioni esaltanti o tonificanti:** ad esempio, il sentimento di una certa presenza di Dio, accompagnata da gioia e pace, oppure un fervore d'amore, un entusiasmo. Senza dubbio essi hanno conosciuto un giorno o l'altro tali impressioni e da quel momento vengono all'orazione avidi di ritrovarle. Essi si sbagliano. Nell'ambito della preghiera è l'uomo disinteressato, colui che viene a Dio per Dio e non per sé, a trovare tutto. Chi viene per prendere non stringe che il vuoto. «Quale differenza tra colui che va al convito per il banchetto e colui che va al convito per il beneamato!» scriveva un mistico musulmano, desideroso di far comprendere che la ricerca di emozioni e di sentimenti falsa la preghiera. Riteniamo che fervore e abbondanza di sentimenti non siano l'essenziale dell'orazione, ma un accompagnamento, raro senza dubbio, accordato da Dio quando lo giudica buono». (*Caffarel*)

• ENTRA NELLA PREGHIERA

Fissare lo sguardo della mente su un'immagine ci aiuta a concentrare la nostra attenzione ed aiuta quindi la nostra preghiera: accompagniamo Mosé sul monte (Es 3). Ha visto un cespuglio che sta bruciando e si chiede cosa può essere. Se ci lasciamo guidare da una lettura spirituale, cara ai Padri della Chiesa, possiamo certamente vedere in questa immagine il cuore stesso di Dio che brucia d'amore per gli uomini, senza cessare, senza pentimento – e ne avrebbe ben motivo – senza possibilità di delusione: *“Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”*. (*Gv 3,16*); e sentire su di noi il calore del suo amore.

Mosé è guidato sì dalla curiosità, ma una “curiosità religiosa”, perché, per il suo modo di pensare, il fuoco è sempre in qualche modo segno della presenza di Dio: Mosé è un uomo attento, che vede, che si accorge e che cerca.

E scopre che Dio si è fatto vicino, il Dio che sembrava lontano, che avesse dimenticato il suo popolo. Mosé si aveva dimenticato il popolo laggiù in Egitto: si era rifatto un'altra vita; era ormai tranquillo, aveva la sua famiglia e tutto il necessario... cosa cercare ancora? Di che preoccuparsi? Dio non ha dimenticato il suo popolo ed interviene a salvarlo.

Ed il monte su cui Mosé vede ardere il cespuglio, non è un monte speciale – non ancora, poi sarà l'Oreb, il Sinai, il monte della Legge, dell'Alleanza: fa parte del paesaggio quotidiano della vita di Mosé. Quante volte ha portato il suo gregge a pascolare sulle sue pendici, come adesso...

Accompagniamolo sulla vetta del monte e scopriamo con lui questa Presenza vicina. Sentiamo quella voce: *“Mosé, Mosé”* ... ma senti il tuo nome che risuona: **è te che ora il Signore chiama.** Come rispondi? Qual è il tuo atteggiamento?

“Io sono il Dio di tuo padre...” Il Signore gli è vicino, vicino fisicamente, vicino cordialmente: non un estraneo, un lontano; è uno di casa: **il Dio di tuo padre...** questo è il Dio vicino, **così vicino Dio e Mosé non lo sapeva.**

“Non avvicinarti! Togliti i sandali perché il luogo sul quale stai è una terra santa”. Non è la negazione di quanto ho detto prima: proprio il non pretendere di avvicinarmi, il togliere i sandali, il riconoscere la sua santità di cui io sono indegno, mi dà la possibilità di incontrarlo come il Signore, la sorgente della vita, della mia vita e non la costruzione della mia intelligenza, la proiezione dei miei bisogni: non un Dio che io mi creo, ma il Signore che io accolgo con riconoscenza e trepidazione come il Tu della mia vita. Una riconoscenza che si fa adorazione: *Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore; ti ringrazio di avermi creato, redento, fatto cristiano...*

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose: di quelle che vediamo e di quelle che non vediamo ancora.

Nulla di tutto ciò che accade può sottrarsi alla sua volontà infinitamente provvidente e misteriosa.

Nulla può impedire che si realizzi anche per me la sua volontà: che io sia per lui come un figlio, che lo conosca in una luce senza ombra alcuna, che lo ami nella gioia eternamente nuova della sua presenza.

Nulla può impedirlo, se non la mia incredulità, il mio rifiuto, la mia meschina presunzione di figlio di Adamo che pretende di misurare i doni di Dio.

Credo in lui e rinuncio a farmi misura del bene e del male.

A lui chiedo luce per la mia intelligenza incerta, forza per la mia volontà fragile, adempimento della mia illimitata speranza di vita.

E Mosé non lo sapeva; non sapeva di poter incontrare Dio nel bel mezzo al suo lavoro, nei pascoli del suo gregge...

E nemmeno io me ne accorgo, perché penso che Dio sia in qualche luogo speciale – è così comodo chiudere Dio in qualche luogo ben preciso, da tirar fuori o da andare a trovare quando voglio o quando ne ho bisogno -, in chiesa ad esempio (sì, certo, Dio è presente anche in chiesa)...

Invece è la mia vita quotidiana, feriala, ad essere “terra santa”, luogo dove è presente il Dio vicino e dove lo posso incontrare se mi accorgo di lui, se gli do la mia attenzione, il mio tempo, se mi metto in ascolto ed in adorazione. Questo è il mio Dio, il santo; si è fatto così vicino agli uomini, alla vita degli uomini che non è pensabile più vicino: si è fatto uomo. Come ogni uomo è nato, cresciuto, vissuto, ha provato le gioie e le fatiche quotidiane, affrontato le difficoltà della vita degli uomini, è morto come gli uomini, solo, come ogni uomo è solo di fronte alla morte; ma è risorto, perché lui è il Signore, la sorgente della vita e perché per nessun uomo, ormai, la vita fosse la fine di tutto, ma solo un passaggio a un modo nuovo, pieno, definitivo di vita; come il chicco di frumento che muore, sì, ma per diventare vita, pianta nuova.

Questo è l'amore del mio Dio, che si è fatto ed è vicino.

Mi fermo un po', facendo silenzio dentro di me (attorno c'è già silenzio), adorandolo...

Se sei in chiesa, guarda la lampada che arde vicino al tabernacolo, ad indicare che lui c'è... non è un po' come il cespuglio che Mosé vede bruciare senza consumarsi?

E nella mia vita è “acceso” questo cespuglio che indica la presenza di Dio e che illumina il mio cammino?

“Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”.

Riprendendo questo passo, in risposta ai Sadducei i quali “affermano che non c'è risurrezione” (Mt 22,32), Gesù proclama che **il nostro Dio “non è il Dio dei morti, ma dei vivi”.**

Tale affermazione diventa il fondamento della nostra riflessione e della nostra preghiera. Il mese di novembre è dedicato, nella vita della comunità cristiana, al ricordo dei defunti ed a rinnovare la fede nel nostro destino eterno. San Paolo non cessa di ricordare nelle sue preghiere i cristiani di Efeso “affinché il Signore illumini gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati” (Ef 1,17), “Cristo in voi, speranza della gloria” (Col 1,27).

Il nostro Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi: egli che ha risuscitato Gesù dai morti, darà la vita anche a ciascuno di noi, finché egli sia tutto in tutti.

“La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,20-21).

È un atto di carità squisita e di solidarietà nel corpo di Cristo, la preghiera di suffragio per i nostri fratelli defunti, per affidarli all'amore misericordioso di Dio, nella certezza che egli è grande nell'amore. Non sappiamo cosa resterà nella vita eterna delle realtà di questa vita, ma certamente le relazioni che abbiamo intessute oggi non saranno semplicemente spezzate: saranno certo purificate, trasformate dalla grazia del Signore, ma non distrutte.

Gesù si fermato di fronte alle lacrime della vedova di Naim: è stata per lui semplicemente una compassione momentanea, da dimenticare? Gesù di fronte alla tomba dell'amico Lazzaro “*scoppia in pianto*”, tanto che ai presenti sfugge un apprezzamento: “*Ecco come gli voleva bene*” (Gv 11,35-36); ed aggiunge Giovanni nel suo vangelo: “*Voleva bene Gesù a Marta, a sua sorella ed a Lazzaro.*” (11,5) e tutto questo affetto è stato solo “una debolezza umana” che è meglio dimenticare? No! dico; non so come, ma sono certo che ciò che è grande nella mia vita di uomo lo ritroverò nella vita eterna.

“Io sono la risurrezione e la vita – ci ripete Gesù – chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno” (Gv 11, 25-26). Fiduciosi in questa certezza, facciamo memoria delle persone care che già sono tornate alla casa del Padre. Ci lega ad essi l'affetto, l'amicizia, la riconoscenza... siamo in qualche modo debitori verso di loro e noi ora possiamo dar loro ciò che più desiderano in questo momento: essi non possono più pregare per sé, non possono più chiedere perdono; noi invece possiamo aiutarli con il nostro suffragio. Preghiamo per loro, perché il Signore, grande nell'amore, li purifichi completamente da qualunque traccia di male che ancora permane in loro e li accolga nella gioia piena della sua vita.

Possiamo far passare davanti alla nostra mente il loro volto, perché il nostro desiderio per loro diventi più forte. Forse ci prende un po' di nostalgia, forse si rinnova il dolore del distacco: non dobbiamo giudicarci troppo deboli per questo; solo, rinforziamo la nostra certezza in Cristo Gesù.

Preghiamo con fede per loro: *O Padre, che sei generoso nel perdono e vuoi la salvezza degli uomini, noi supplichiamo la tua clemenza: per intercessione della beata vergine Maria, di S.Giuseppe, patrono della buona morte e di tutti i santi, concedi alle anime dei nostri parenti, amici e benefattori, che hanno lasciato questo mondo, di essere partecipi della felicità eterna.*

Recitiamo con calma: *“L'eterno riposo dona loro, o Signore; e splenda ad essi la luce perpetua; riposino in pace. Amen.* L'Amen va detto con forza: è come un grido con il quale noi confermiamo che **crediamo al Dio della vita e dell'amore e che siamo certi che egli ci ascolta.**

Ma allarghiamo anche il nostro cuore per accogliere nel nostro suffragio tutti i defunti: la potenza di salvezza di Dio non ha paura del loro numero, perché è senza limite. In particolare ricordiamo i defunti cui nessuno più pensa, le vittime della violenza, dell'odio: quanti anche in questi ultimi tempi. Diamo voce al loro ardente desiderio di godere pienamente Dio:

Dal profondo a te, o Signore; Signore ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

*Splenda ad essi la luce perpetua,
insieme ai tuoi santi, o Signore,
perché tu sei buono.*

Se consideri le colpe, o Signore, chi potrà resistere?

Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo perdono.

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.

*Splenda ad essi la luce perpetua,
insieme ai tuoi santi, o Signore,
perché tu sei buono.*

L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,

perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui è la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

*Splenda ad essi la luce perpetua,
insieme ai tuoi santi, o Signore,
perché tu sei buono.*

Continuiamo nella riflessione e nella calma a pregare:

Signore, in te vivono i nostri morti

e per te il nostro corpo non è distrutto, ma trasformato in una condizione migliore;

ascolta la mia preghiera:

accogli nella tua casa i fratelli defunti, nell'attesa della risurrezione, nel giorno del giudizio finale, in cui apparirà in tutta la sua grandezza ed il suo splendore il tuo amore che ci salva; purifica quello che in loro rimane della miseria umana e dona loro la gioia di glorificarti fin d'ora con tutti i tuoi santi.

Ti affidiamo i nostri fratelli defunti: rendili partecipi della risurrezione di Cristo, quando farà sorgere i morti dalla terra e trasformerà il nostro corpo mortale a immagine del suo corpo glorioso. Concedi a noi di ritrovarci insieme a godere della tua gloria, quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te e canteremo per sempre la tua lode.

Perché questa è la nostra vocazione, questo è l'appuntamento: l'abbraccio del Padre che ci attende.

Ricordare i nostri morti diventa occasione e motivo per pensare al significato della nostra vita. Siamo un po' tutti sopraffatti – e ce ne lamentiamo, ma continuiamo allo stesso modo, nonostante tutto – dalle “cose da fare”, dal ritmo della vita, sempre più vorticoso e questo ci impedisce di guardare con verità alla nostra vita, tanto che ci dimentichiamo del suo senso, della nostra meta... o forse vogliamo non pensarci, perché ne abbiamo addirittura paura.

La mia vita non è chiusa in questo tempo che passa, **ma sono destinato ad una vita eterna** (= che non avrà mai fine). Dio è veramente il Signore della vita e della storia perché è capace di ridare la vita, aldilà della morte a tutti gli uomini, come ha fatto con Gesù e di accogliere tutti gli uomini nella sua vita per renderli partecipi della sua gioia eterna. E questo nella mia individualità di persona (anche il mio corpo verrà risuscitato da Dio): io che sono stato salvato da Dio e che ho creduto in Cristo Gesù; e non nella confusione della reincarnazione, come sembra andare di moda oggi. Gesù ha detto *“Io sono la risurrezione e la vita”*, non la reincarnazione. Questa certezza irradia la sua luce sulla mia vita di oggi: anche un bicchier d'acqua dato nel nome di Gesù non verrà dimenticato (Mc 9,41). Ecco dunque la salvezza di accogliere ogni momento ed ogni fatto della vita, anche la morte, dalle mani amorose del Padre, perché *“Dio tutto fa cooperare al bene di coloro che lo amano”* (Rom 8,28).

Facciamo nostra questa bellissima preghiera piena di pace:

Padre mio, io mi abbandono a te: fa' di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.

Non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani; te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. Ed è per me un'esigenza di amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con una confidenza infinita, poiché tu sei il Padre mio.

• PREGHIAMO IN UNITA'

Uniamoci in questo mese con queste intenzioni di preghiera.

- Aiutaci Signore a prendere sempre più consapevolezza che in Cristo *“siamo stati fatti anche eredi”* (Ef 1,11). Tu hai voluto fare degli uomini, tue creature, i tuoi figli e continui a pensare e a realizzare cose grandi per ognuno di noi. Grazie perché realmente possiamo chiamarti Padre nostro...

- *“Irriga o Padre buono i deserti dell'anima”*, sostieni i nostri sforzi contro ogni chiusura e ogni aridità, aiutaci a non ripiegarci sulle nostre piccole sicurezze, a non accontentarci di una fede comoda. Rinnova sempre in noi il desiderio e la forza di incontrare la vita, di imparare ad ascoltare gli altri, di aprirci verso quanto ci circonda.

- Anche noi, a volte, come la folla allora, *“cerchiamo segni”* eclatanti (Lc 11,29) per credere, per capire, per rassicurarci. Illuminaci, Signore, perché impariamo a riconoscere nella nostra quotidianità tutto ciò che può rivelarci l'abbondanza di grazia, *“riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza”*. (Ef 1,8)

Continuiamo a pregare:

- **per le missioni giuseppine in Africa (Sierra Leone e Guinea):** perché la pace e la riconciliazione delle popolazioni ci permettano di riprendere con slancio il nostro servizio di promozione e di evangelizzazione, soprattutto per i numerosi ragazzi e giovani

- **per il difficile inizio**, pur con l'abbondanza di giovani che chiedono di diventare giuseppini, **della presenza in India**

- **il 21 novembre**, ricorrenza della presentazione di Maria al tempio, **è la festa del noviziato:** affidiamo al Signore i giovani (ragazze e ragazzi) che iniziano il cammino nella vita religiosa nelle congregazione delle Murialdine e dei Giuseppini; chiediamo per loro slancio, entusiasmo e costanza nella fedeltà

- nelle province d'Italia e di Spagna della congregazione dei Giuseppini **sono in corso le “visite canoniche”**: un momento di grazia nel nostro cammino di Giuseppini; l'importanza è particolarmente segnata dal tempo di immediata preparazione ai capitoli provinciali e al capitolo generale